

# GIOVANI: PROMOTORI DEI DIRITTI UMANI ALLE NAZIONI UNITE

Lavinia Formica<sup>1</sup>

Sono Lavinia Formica e sono qui a rappresentare l'Ufficio dei Diritti Umani di IIMA e VIDES, operante a stretto contatto con le Nazioni Unite di Ginevra. Vorrei semplicemente raccontare la mia esperienza, sperando di esserne all'altezza, se non per la gratitudine che nutro per le persone che mi hanno accolto e accompagnato per tutto il mio percorso di vita.

## 1. La mia storia

Quando mi è stata data l'opportunità di raccontare la mia esperienza di stagista mi sono interrogata molto sul tema della presentazione: una *buona pratica*.

Da definizione:

Una buona pratica è un'azione che introduce un modo eccellente di realizzare l'educazione/formazione e che si distingue per la capacità di dare risposta ai bisogni formativi e soluzione ai problemi rilevati; per l'abilità di combinare strategie e risorse per il perseguimento degli obiettivi prefissati; per la non occasionalità e la trasferibilità dell'esperienza in contesti analoghi.

Io non so se sono stata soggetta e protagonista insieme di tante piccole buone pratiche o se ci sia per me un unico grande disegno di buona pratica, ma ad oggi leggendo testualmente questa spiegazione non riesco ancora a darmi una risposta. In ogni caso ci ragiono di continuo, mi interrogo e credo che se anche fossero davvero solo tante piccole storie che stanno raccontando la mia vita, c'è sicuramente un filo rosso, una direzione, un senso e sicuramente una profonda coerenza in ogni pezzetto di buona pratica che ho avuto la fortuna di riconoscere.

Per tutto il mio percorso scolastico ho frequentato una scuola salesiana, dove ho conosciuto e coltivato famiglia e amicizie di una vita. Non mi soffermo sui dettagli ma la mia scuola era, ed è tutt'ora, situata in un quartiere di Roma molto particolare. Soprattutto se l'obiettivo è sempre quello di ritracciare l'insegnamento e la vita di don Bosco. I ragazzi non hanno le stesse difficoltà di ieri, di quelle zone di Torino,

<sup>1</sup> Lavinia FORMICA, Human Rights Office, Ginevra, Svizzera.

ma ne hanno di nuove, forse opposte. Si interrogano sui fatti più tristi del mondo e racconti, fotografie o film servono per aprire la mente. Qui l'insegnamento è duplice, è necessario trasmettere il vero significato di disagio, privazione e sacrificio per poi riportarlo alle esperienze personali di ognuno.

Sono nata fortunata e, qui, mi hanno insegnato il senso della consapevolezza. Che poi la consapevolezza rende tutto così intenso. I dolori anche, sicuramente, ma vogliamo parlare di quanto sia profondamente bello vivere una felicità o una serenità consapevole?

Per questo motivo io (ma non solo) mi sono detta: "Io che posso, che ho un'educazione e che sono (di nuovo) nata terribilmente fortunata *devo* avere l'opportunità di capire e promuovere i diritti umani, per sempre. Devo far sì che tutti sappiano quanto valgono, che tutti conoscano i loro diritti, che tutti conoscano i loro doveri, solo perché esseri umani".

Per questo motivo, grazie alla mia "particolare" scuola salesiana all'età di diciassette anni mi sono avvicinata al VIDES Internazionale. Avevo voglia, avevo bisogno di fare un'esperienza internazionale, di vedere per credere con i miei stessi occhi le situazioni in cui la violazione dei diritti umani era effettiva, violata. Volevo essere io la prima a credere nella linea di pensiero che stavo iniziando a maturare e per farlo avrei dovuto vivere in prima persona il disagio che iniziavo a denunciare.

In tanti non erano d'accordo con la mia scelta (nostra, perché sono partita con la mia migliore amica). Alcuni dicevano che eravamo eccessivamente piccole per intraprendere la serietà di una missione internazionale, altri troppo cittadine o viziate per poterci calare nei panni una civiltà così diversa dalla nostra, e altri ancora avrebbero giurato che non ce l'avremmo mai fatta, psicologicamente. Il nostro stesso angelo, come lo chiamo io, Hna Leonor Salazar, ha fatto di tutto per scoraggiarci, ma solo perché entrambi nutrissimo una convinzione che andasse oltre. Stando agli ultimi aggiornamenti sono stata la più giovane volontaria a partire per una missione internazionale destinazione Ciudad Evita, Barrio 22 de Enero, Argentina.

Quel posto mi ha aperto il cuore, ma soprattutto la mente e il futuro. Ma lo dico davvero. Secondo me aprire la mente non vuol dire sollevare, sopportare o superare dei "tabù" ormai grandi classici della società moderna, c'è una certa discrezione su certi temi che, personalmente, preferirei si mantenesse. Aprire la mente vuol dire per me svegliarsi la mattina e rendersi davvero conto che c'è un mondo intero che si sta svegliando o sta andando a dormire mentre io inizio la mia giornata. Tutti insieme stiamo vivendo qualcosa dal Nicaragua, agli Stati Uniti, al Perù fino alla più dispersa isola del Pacifico.

Allora ho deciso. Questa consapevolezza di mondo l'avrei voluta studiare e promuovere.

Mi avvicino così alle Nazioni Unite tramite un Model United Nations a New York, una competizione di giovani che "fanno finta" di essere i veri protagonisti dell'ONU e dialogano di possibili risoluzioni internazionali. Negli Stati Uniti, insieme alla mia squadra, ho vinto il premio con una risoluzione approvata da una giuria che faceva il ruolo dell'Assemblea Generale. Finita la scuola mi sono iscritta alla facoltà di Scienze Politiche della LUISS e successivamente a un Master

di Relazioni Internazionali e Protezione Internazionale dei diritti umani alla SIOI di Roma.

Finito il mio ciclo di studi ho capito che il mio sogno di lavorare veramente alle Nazioni Unite, di mantenere la genuinità del VIDES e della mia scuola poteva concretizzarsi davvero e così, dopo nuovi corsi di preparazione entro a far parte dell'Ufficio dei Diritti Umani di Ginevra.

## 2. L'Ufficio dei Diritti Umani

Per comprendere la realizzazione del sogno è importante spiegare due questioni:

a) L'Ufficio dei Diritti Umani cos'è, e chi è IIMA?

IIMA (Istituto Internazionale Maria Ausiliatrice) o Salesiane di Don Bosco, è un'associazione nata dagli insegnamenti di San Giovanni Bosco, al servizio dei giovani e dei bambini, in particolare i più poveri e coloro che vivono in situazioni difficili. IIMA promuove e difende i diritti umani con una particolare attenzione a bambini, giovani e donne.

L'educazione, intesa come sviluppo integrale della persona, è al centro dell'impegno. IIMA ha ottenuto lo statuto consultativo speciale dal Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite nel 2008 e contribuisce al lavoro del Consiglio dei Diritti Umani, della Revisione Periodica Universale e degli Organi dei trattati attraverso l'Ufficio dei Diritti Umani a Ginevra (Svizzera).

L'Ufficio rappresenta anche il VIDES Internazionale alle Nazioni Unite a Ginevra.

b) In che maniera e con quali mezzi sono collegati i salesiani di Don Bosco, la politica internazionale e la protezione internazionale dei diritti umani?

– Rapporti: informazioni fornite dai difensori dei diritti umani che operano nei paesi di interesse (in particolar modo CRC e UPR).

– Dichiarazioni: interventi di IIMA durante il Consiglio dei Diritti Umani.

– *Side Events*: presentazione di problematiche specifiche in collaborazione con diverse organizzazioni e Stati Membri.

– *Formazione*: durante le sessioni del Consiglio dei Diritti Umani, IIMA offre la possibilità di frequentare corsi teorico pratici di formazione sui meccanismi dell'ONU per la protezione dei diritti umani e di incontrare esperti in materia. I partecipanti al corso acquisiscono un'esperienza pratica da applicare nei propri paesi (potremmo forse dire buona pratica?) e nelle diverse situazioni.

Gli obiettivi principali sono tre: - *imparare* a leggere la situazione nel proprio paese riguardo le violazioni dei diritti umani. *Conoscere* gli impegni presi dal proprio paese attraverso la ratifica di trattati internazionali. *Identificare*, secondo il metodo educativo salesiano le modalità di intervento per rafforzare e proteggere i diritti del bambino, dei giovani, e delle donne.

### 3. Giovani al centro

I giovani sono il centro. Sono il motore e il fine di questo progetto: IIMA non ha molteplici missioni, ne ha una, quella di promuovere i diritti umani in particolar modo quelli di giovani, donne e bambini in maggiore difficoltà. Affinché questa missione si possa definire veramente tale è quindi indispensabile trovare il potenziale di ogni ragazzo, e riconoscere loro il talento che tengono dentro, qualsiasi esso sia. Solo questa è la vera formula per cambiare, anzi *educare* il mondo.

Di conseguenza i giovani: - partecipano in maniera diretta, interattiva e presente alle sessioni del Consiglio e dei rispettivi comitati delle Nazioni Unite; - redigono e analizzano report e articoli per diffondere il messaggio di quello che sta facendo la comunità internazionale; - mantengono un contatto diretto e vicendevole con gli osservatori dei diritti umani sul posto oltre che con i missionari salesiani per ottenere informazioni dettagliate e chiare su tutte le situazioni del mondo; - presiedono ad Incontri Istituzionali con ONG, Ambasciate e all'interno delle Nazioni Unite; - come figli del loro tempo si occupano di gestire il sito web pagine Social.

### 4. I risultati

Come ho detto, sono cresciuta in una scuola salesiana e quindi con la filosofia del “*sai fischiare?*” di Bartolomeo Garelli ed io sono felice di poter dimostrare che il progetto di IIMA e dell’Ufficio dei Diritti Umani funziona. Con emozione, di seguito, un piccolo filmato di quello che IIMA fa per i giovani alle Nazioni Unite, dove mi rivolgo a tutto il Consiglio dei Diritti Umani.



## 5. Autovalutazione

Mi piace descrivere la mia esperienza come la linea del profilo delle montagne, irregolare, spesso, ma che punta sempre in alto. Per questo mio carattere solare ed esuberante, ma in certe situazioni anche terribilmente rigido o freddo, non sempre rendo l'idea di quanto io mi consideri fortunata.

Ho ricevuto tanto, prima di tutto da un punto di vista formativo: ho acquisito delle conoscenze che dopo anni di università non ho raggiunto, e questo perché vivere le Nazioni Unite in prima persona mi ha permesso di entrare a far parte del gioco, di cercare di studiare le mosse e di capirle, e di maturare una viva speranza per gli incontri che verranno.

Nell'Ufficio ho imparato l'arte della pazienza, nel senso meno comune del termine: il mattoncino, la goccia nel mare esiste davvero, è che per la fretta decidiamo di non seguire il risultato. Qui ho imparato che non è un concetto astratto usato solo per sensibilizzare chi sta imparando la cultura dei diritti umani, ma un vero duro lavoro che costituisce il progresso.

Finalmente ho avuto la possibilità di vedere i risultati della beneficenza e della carità a distanza, delle raccomandazioni internazionali, dell'applicazione del diritto internazionale. L'Ufficio dei Diritti Umani mi ha dato responsabilità e fiducia, in un lavoro che non si esaurisce tra le mura di questi palazzi importanti o del nostro ufficio ma che è indubbiamente collegato con il resto del mondo.

E qui entra in gioco la mia lezione preferita fino ad ora. Ho avuto la possibilità di comprenderla ed esprimerla in diretta con l'Italia, con un gruppo di ragazzi del servizio civile: io penso che l'Ufficio di Ginevra, oltre a mantenere un ruolo attivo del campo della protezione dei Diritti Umani, rappresenti perfettamente la realtà della comunità salesiana.

Mi spiego meglio. Presenziare alle sessioni del Consiglio dei Diritti Umani alle Nazioni Unite vuol dire entrare in una dimensione più piccola del mondo (ma pur sempre mondo intero) dove ognuno rappresenta il proprio paese.

L'Ufficio IIMA, non avendo un unico paese da rappresentare, ci rappresenta tutti. Così il collegamento con il resto del mondo è ancora più breve e senza intermediari dato che la personalità che rappresenta l'Australia è la stessa che rappresenta il Messico, la Cina o la Spagna. In questa maniera la mente si apre e il territorio, finalmente, si restringe. Le distanze non sono più così lontane e grazie alla comunità salesiana, la personalità che guida tutto, si ha la possibilità di sentirsi a casa in Giappone come in Messico.

Ho capito che un conto è condividere la battaglia per la promozione e la difesa dei diritti umani, un conto è combatterla in prima persona, lavorandoci.

Prima di entrare a far parte dell'Ufficio dei Diritti Umani credevo che il lavoro, quello vero, lo facessero solamente le persone sul campo. Le persone che hanno scelto nella vita di vivere in ambienti difficili, vedendo ogni giorno con i propri occhi la sofferenza di centinaia di persone e di tantissimi bambini, di fronte a uno Stato che si perde nella burocrazia dei propri sistemi. Come se da soli ci fossimo costruiti una macchina che invece di accelerare il passo, l'abbia solo fatto rallentare.

Nel cuore, per gli studi e per le speranze che ho sempre coltivato, ho sempre sperato che ci fosse un corpo internazionale a correggere le mancanze delle politiche nazionali. Ho scoperto che l'Organizzazione delle Nazioni Unite, con tutti i caratteri e le debolezze degli esseri umani che la compongono, sono la speranza che cerco. Grazie alla mia esperienza qui ho visto davvero lo sforzo dei piccoli di Stati di cercare di diventare non grandi, ma solidi, civili. Ho visto grandi nazioni fare raccomandazioni a piccole isole che tengono presenti nel mondo. Ho visto la passione per la propria terra, il fervore e il vanto per le proprie tradizioni, e so che sono tutte cose che non dovremmo perdere mai.

E i risultati ci sono davvero! Io li ho visti, anche lo Stato più spietato, lascia intravedere, nelle raccomandazioni che accetta e che mantiene, piccoli passi di accettazione dei diritti umani. Sì perché questo il punto che mi interessa di più. Io mi auguro, lo spero tanto, che *"i diritti umani"* non restino solo nella "retorica di ciò che è giusto", nelle parole dei grandi discorsi di personalità sociali o politiche che provano in ogni maniera ad aprire gli occhi di un popolo. I diritti umani esistono davvero, ognuno di questi ha un nome e un'applicabilità e credo si debba utilizzare la stessa passione anche quando si parla di uno solo di questi diritti.

Ho capito, ho approfondito, qui, che ci sono posti nel mondo dove il dolore viene dato per scontato, dove molti vengono spezzati e viene frantumata insieme il singolo valore di ogni vita. Ma se penso a quanto bene può fare da solo un uomo, quanta serenità e pace può regalare, penso allo stesso tempo a quanto vuoto può lasciare intorno a sé quando, in pochi secondi, viene ucciso, privato dei suoi diritti, privato della sua stessa condizione di essere umano, moltiplicato per mille.

## Conclusioni

Dopo questa esperienza mi definisco una "sognatrice convinta", da un punto di vista politico, sociale, assoluto. Perché la vita è tanto bella. Mi piacerebbe un giorno diventare il mio tipo di persona preferita. Portatrice di serenità. Una volta, ne ho conosciuta una in Argentina. Si chiama Marta. Nonostante la vita, il freddo e le difficoltà di quel posto, Marta trasmetteva una pace grintosa, una dolce sicurezza che incantava tutti. Ecco, questo è il mio nuovo sogno. Servendomi di una frase di un grande alpinista auguro a tutti i ragazzi, amici e coetanei di fare un'esperienza all'Ufficio dei Diritti Umani di IIMA e VIDES:

*«È dunque sognando a occhi aperti, io credo, che vivi intensamente; ed è ancora con l'immaginazione che puoi trovarti a competere persino con l'inattuabile. E qualche volta ne esci anche vincitore»* (Walter Bonatti).